

Maggio 2016

strade



per i ragazzile di strada nel mondo

numero **20**

Le attività dell'associazione 2015-16

di Maurizio Patat

Quello passato dall'ultima assemblea del maggio 2015 è stato un periodo di intensa attività, anche a seguito dell'emergenza creatasi in Nepal a causa dei terremoti dell'aprile/maggio dello scorso anno.

La partecipazione ai primi soccorsi di Franco e degli amici di *Hanuman* ci ha permesso di utilizzare le risorse messe a disposizione immediatamente dalla Provincia.

Nel 2016 abbiamo preparato e presentato quattro nuovi progetti:

1 - Nepal: *Shree Basanta Primary School*. Il Progetto prevede la ristrutturazione e la parziale ricostruzione di una scuola danneggiata dal terremoto a Benighat - Distretto di Dhading. La spesa globale è di € 65.185,00 e il contributo richiesto di € 45.195,00.

2 - Tunisia: *Eco de Femmes*. Si tratta del progetto di rafforzamento e miglioramento della qualità dei prodotti e delle capacità di commercializzazione delle cooperative femminili dei governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine. Costo globale € 71.770,00 e contributo richiesto € 49.970,00.

3 - Bosnia: Realizzazione dell'approvvigionamento idrico nella località di Osmaće, comune di Srebrenica – seconda fase. Si tratta di ampliare la rete dell'acquedotto e costruire una vasca di accumulo per uso agricolo. Spesa globale € 48.098,36 e contributo richiesto € 33.670,00.

4- India – Tamil Nadu: presso il CeCo'De (Center for Community Development and Cooperation) verrà avviata la coltivazione di miglio, legumi e cereali per educare i contadini dei villaggi coinvolti dal progetto sui temi della sicurezza alimentare. Spesa globale € 57.800,00 e contributo richiesto € 39.940,00.

I seguenti progetti sono stati conclusi nel corso dell'ultimo anno o sono in via di ultimazione.

Emergenza Nepal - "dopo il terremoto aiutiamo la popolazione a costruirsi un tetto". In collaborazione con Hanuman-Verona ed Hanuman-Nepal abbiamo fornito il materiale da costruzione per realizzare ripari di emergenza (cassette in pietra, legno e lamiera) necessari per affrontare l'emergenza post-terremoto, i monsoni e l'inverno nei Distretti di Dhading, Gorka e Ramechhap. La spesa globale è stata di € 24.779,00.

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2015-2016**
di Maurizio Patat
- **ABRM - Associazione Beppe e Rossana Mantovan - Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**
- **Dopo i primi 20 anni, verso un sostegno più forte alla cooperazione allo sviluppo**
di Claudio Polo
- **Emergenza Nepal**
Dopo il terremoto aiutiamo la popolazione a costruirsi un tetto
di Laura Polo
- **Eco De Femmes**
Sostegno all'emancipazione socio-economica delle donne rurali tunisine
di Claudio Polo
- **Ceco'de**
Rapporto sulle attività recenti
di Laura Morbini
- **Balcani, i semi della pace e l'acqua per il ritorno**
di Lucio Zamboni e Maurizio Patat
- **Visita al Sao Mai Center for the Blind – Ho Chi Minh City - Vietnam**
di Maurizio Patat
- **Uno di loro**
di Carlo Pizzato
- **Ancora in Africa, ancora in Burkina Faso**
di Franco De Giorgi
- **Aissatou & Rakiatou**
di Franco De Giorgi
- **Donne in Nero in Burkina Faso**
di Franco De Giorgi
- **Tra Tuzla e Srebrenica**
di Edi Rabini
- **Progetti e iniziative ABRM 1996-2015**

Luoghi di intervento: Distretto di Dhading/Gorka - situato a circa 100 km a ovest di Kathmandu, in prossimità dell'epicentro del sisma del 25 aprile 2015 e Distretto di Ramechhap - situato lungo un fiume ed abitato prevalentemente da pescatori, a circa 120 km a nord-est di Kathmandu, in prossimità dell'epicentro del sisma del 12 maggio 2015.

Nepal - Godam Chour Secondary School. Costruzione di una scuola con cinque aule per alunni della scuola secondaria. La scuola, dedicata alla memoria del nostro amico e socio fondatore Robi Nicoli è stata ultimata e verrà inaugurata nel mese di maggio. Un gruppo di soci di ABRM sarà presente alla cerimonia.

Eco de Femmes - Tunisia. Progetto in collaborazione con GVC- Tunisia e RTES (Réseau Tunisien de l'Economie Sociale) finanziato dalla Regione Trentino-Alto Adige con l'obiettivo di promuovere i diritti e l'emancipazione socio-economica delle donne rurali nei Governatorati più poveri dell'interno della Tunisia Sidi Bouzid e Kasserine.

Le donne che vivono nelle aree rurali del Maghreb rappresentano oltre il 35% della popolazione femminile e svolgono tra il 70% e il 90% del lavoro in agricoltura. Quasi tutto il lavoro agricolo è quindi frutto della loro fatica, ma la ricchezza che ne deriva non arriva mai nelle loro mani.

Obiettivo del progetto è di rafforzare e tutelare i diritti sociali ed economici delle donne delle aree rurali, promuovendone l'uguaglianza di genere, attraverso il miglioramento della loro condizione sociale ed economica, sostenendole nella creazione di cooperative agricole e artigianali garantendo che la ricchezza da esse prodotta rimanga nelle loro mani. Il progetto prevede l'acquisto e la consegna dei materiali per apicoltura, produzione formaggi e tappeti, bestiame, alimenti, ecc.

“Una seconda opportunità sulla Terra” - Riscoperta delle pratiche agricole tradizionali in 50 villaggi del Sud dell'India. Il progetto nasce dalla richiesta delle organizzazioni (Movimenti) di villaggio dell'area rurale del distretto di Villupuram (Tamil Nadu - India) nei dintorni della cittadina di Vikravandi.

Si tratta di ampliare l'area di intervento del CeCo'De ad altri villaggi oltre a quelli interessati al progetto triennale Eco-Farming conclusosi con successo nel 2012 e di approfondire le tematiche dell'agricoltura organica in dieci villaggi già interessati e coinvolti nel progetto, estendendo ad altri agricoltori interessati la formazione necessaria per il pieno recupero delle pratiche agricole tradizionali.

Approvvigionamento idrico per la scuola pubblica ed altre abitazioni nella località di Osmače, comune di Srebrenica - Bosnia Erzegovina. Abbiamo ripristinato l'allacciamento idrico della scuola pubblica e di alcune abitazioni situate nella località di Osmače - Municipalità di Srebrenica, il cui funzionamento è stato interrotto e fortemente compromesso dagli effetti della guerra.

È stato possibile collegare l'impianto di pompaggio con una nuova sorgente situata a circa 1.200 metri di distanza dall'abitato e realizzare le relative opere di captazione nonché la posa della tubazione. Il progetto realizzato costituisce la prima fase di un progetto più ampio che prevede la fornitura dell'acqua anche ad altre parti del villaggio di Osmače.

ABRM

Associazione Beppe e Rossana Mantovan Sede di Bolzano “Claudia Bertazzi”

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri. Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tessarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiopica. Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia. Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana. Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di più di 70 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.

L'associazione è iscritta nel registro provinciale delle associazioni di volontariato (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18 novembre 1999).

Le riunioni ABRM di svolgono nella sede di via Macello 50 Bolzano c/o la Biblioteca delle culture del mondo (solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00) e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel 2015 si sono iscritti ad ABRM **76 soci** e si sono tenute **12 riunioni mensili** alle quali hanno partecipato mediamente **12/14 soci**.

Cariche sociali 2015:

Claudio Polo (Presidente), Alessandra Tomasi (Vicepresidente), Maurizio Patat (Segretario), Lucio Zamboni (Tesoriere)

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € al conto

IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301

SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**

Codice fiscale 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca delle culture del mondo – via Macello 50 – 39100 Bolzano

tel/fax: +39.0471 972240

e-mail: info.abrm@gmail.com

Potete ricevere un quadro sintetico delle attività della Associazione Mantovan - ABRM Bolzano al seguente **link**:

http://www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo/organizzazione/ricerca-organizzazione.asp?devaid_org_perid=PERS_5695

Siamo su **Facebook** e potete vedere la nostra pagina all'indirizzo:

<https://www.facebook.com/ABRM.bolzano?ref=stream>

o visitare il **nostro Sito**:

<http://www.mantovan-associazione.it>

Dopo i primi 20 anni, verso un sostegno più forte alla cooperazione allo sviluppo

di Claudio Polo

Registrata in Provincia di Bolzano nel 1999, la nostra associazione è attiva in realtà fin dal 1996 come sede distaccata della ABRM di Venezia e **compie dunque quest'anno 20 anni** di attività nella cooperazione allo sviluppo in provincia e nel mondo.

Fin dai primi progetti di sostegno, la nostra associazione ha definito un comportamento virtuoso che ha previsto la diretta responsabilizzazione dei soci proponenti alla verifica puntuale della realizzazione del singolo progetto. Anche nel caso di collaborazione con altre Onlus e Partners locali, i contatti, gli scambi informativi e le valutazioni sul posto hanno comportato una crescita della coscienza sulla cooperazione e garantito il buon fine del finanziamento.

Ricordo con particolare affetto la disponibilità e la lucidità della nostra ex presidente Claudia Bertazzi, che ci ha lasciato nel 2001, cui è cointitolata la nostra associazione. Claudia sosteneva insieme ai primi soci che, aderendo alla cooperazione, la nostra curiosità per i paesi del terzo mondo era giustificata perché sorretta da una coscienza morale sulle tematiche del sostegno allo sviluppo dei paesi visitati e con tale obiettivo l'associazione si ampliò con il contributo di parecchi amici e conoscenti.

La nostra associazione dunque è nata da un gruppo di coetanei spinti da analoghi fini morali, senza schemi ideologici precostituiti, senza una fase di lunga preparazione sociologica né politica.

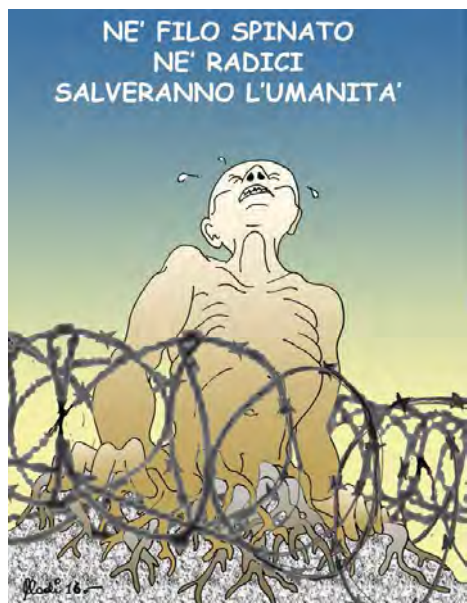
Non siamo stati sempre gli stessi, ma ognuno ha portato il contributo delle proprie amicizie, facendo crescere l'associazione fino agli attuali 76 soci.

Eppure questo gruppo affiatato, sostenuto dagli amici e riconosciuto dalla Provincia come Associazione meritevole di appoggio annuale, non ha saputo avviare un processo di ricambio che garantisca una continuità per il futuro.

Con difficoltà attraiamo le generazioni più giovani, nel frattempo la maggioranza di noi ha raggiunto l'età della pensione.

Non siamo stati capaci di coinvolgere i nostri figli, che pur riconoscendo il nostro impegno, non sono certo attratti da un rinnovo delle dialettiche familiari in altra sede.

Non dobbiamo stupircene né dispiacerci: l'associazione l'abbiamo sempre vissuta come impegno personale e forse ancor più di gruppo coeso, per loro sarebbe improponibile una famiglia allargata con 50 zii per ogni figlio disponibile.



Altre associazioni hanno organizzato il proprio finanziamento con attività di piccoli mercati di prodotti del terzo mondo, con la raccolta e la vendita dell'usato, con eventi e spettacoli ecc. e in questo modo, aprendosi alla società civile, incontrano nuovi adepti fuori dalla cerchia delle amicizie e delle parentele e forse anche giovani soci.

Ma è proprio necessario chiedere a tutti noi uno sforzo aggiuntivo per diventare qualcosa di diverso da quello che positivamente siamo da anni?

Forse no, ma per l'autunno abbiamo pensato di organizzare un pomeriggio di riflessione, dibattito e contraddittorio sul ruolo dell'associazione e l'impegno futuro.

La globalizzazione senza regole, anzi contro le regole di tutela dei paesi ad economia più debole, e lo strapotere dei mercati finanziari impediscono l'uscita dalla crisi economica partita nel 2008 e rallentano i processi di emancipazione dalla indigenza e dalla fame nel mondo.

Ampi movimenti migratori dalle zone più povere e dalle aree di guerra contribuiscono a tensioni nazionali ed internazionali.

Persino nel primo mondo la povertà e la disoccupazione sono in aumento e le nazioni più ricche stanno riducendo i contributi per la cooperazione allo sviluppo nei paesi poveri, poi, spaventati dal movimento migratorio crescente, erigono muri o inventano nuovi sistemi per finanziare i governi antidemocratici per fermare i migranti.

Non c'è gran differenza tra richiedenti asilo per motivi di guerra o di fame, la condizione per limitarne l'esodo è quella di creare alternative di crescita autonoma e di pace nei luoghi di provenienza.

Nonostante l'esiguità della cooperazione allo sviluppo dobbiamo riconoscere che essa è stata e rimarrà fondamentale per promuovere l'alternativa alle condizioni di degrado esistenziale in paesi devastati dalla guerra e dalla povertà.

In controtendenza rispetto agli stati nazionali europei, la Provincia Autonoma di Bolzano ha recentemente raddoppiato il fondo per la cooperazione, destinando allo scopo 4.047.000 euro annuali per il periodo 2016-2018.

Nelle ultime assemblee molti hanno sottolineato che in futuro ci sarà spazio per aumentare i progetti che la nostra associazione predispone all'approvazione e segue nella realizzazione.

Credo che il nostro impegno debba crescere, insistere e concentrarsi maggiormente nei paesi di provenienza della disperazione e nei paesi che subiscono il passaggio dei migranti senza avere condizioni economiche né di sostegno umanitario per questi ultimi.

INVECE DI DARTI VILE DENARO, TI DARO' GLI EUROBOND, COSI' POSSO CONTROLLARE COME E DOVE LI SPENDI !



EMERGENZA NEPAL

“Dopo il terremoto aiutiamo la popolazione a costruirsi un tetto”

di Laura Polo

Alcuni soci di Hanuman Verona dopo aver vissuto il terremoto del 25 Aprile a Kathmandu sono ritornati in Nepal in luglio nei villaggi colpiti per rendersi conto personalmente dei disastri provocati dal sisma e per verificare esigenze e priorità nelle varie situazioni.

I villaggi dei distretti di Dhading, di Ramechhap e di Gorka hanno subito gravissimi danni alle abitazioni e hanno urgente bisogno di costruirsi dei tetti di fortuna per i prossimi mesi, per proteggersi dall'arrivo dei monsoni e quindi dell'inverno.

Hanno già ricevuto beni di prima necessità come tende, coperte e cibo, che sono però insufficienti, visto che le loro case sono per la maggior parte inagibili.

Il progetto “Emergenza Nepal” ci è stato proposto da Hanuman Onlus Nepal, un'associazione collegata con Hanuman Verona che collabora con loro in tutti i progetti di ristrutturazione e costruzione delle scuole dei distretti a loro collegati.

Nel progetto sono stati realizzati 140 edifici provvisori che aiuteranno la popolazione dei distretti sopraccitati ad affrontare i monsoni e il freddo invernale.

Di questo progetto hanno beneficiato circa 1.000 persone divise tra i vari distretti (Dhading, Gorka e Ramechhap) e l'assegnazione delle casette è stata gestita dalle Comunità locali.

Il progetto ha fornito i materiali necessari per realizzare delle costruzioni temporanee in legno, lamiera e muratura. La manodopera è stata fornita dalla popolazione locale in grado di costruire edifici tradizionali.

Le casette che sono riusciti a costruire sono molto basiche: sono fatte di bambù e lamiera, di legno, a volte sono riusciti ad alzare qualche parete in muratura, ma serviranno loro per ripararsi almeno dalla pioggia e dal freddo dell'inverno. Parte del materiale è stato recuperato dalle costruzioni danneggiate dal terremoto. Parte del materiale usato per queste costruzioni di fortuna potrà in seguito essere riutilizzato per la costruzione di edifici nuovi e il più possibile antisismici o, in alternativa, le casette potranno fungere da ricoveri per animali o attrezzi.

Nei prossimi mesi ci sarà un viaggio di Hanuman Verona e di alcuni nostri soci per monitorare i lavori e per controllare lo stato delle scuole costruite negli anni dall'associazione. In questa occasione, verrà inaugurata la “Scuola di Robi”, la Godam Chour Secondary School, che a causa del terremoto non era stata ancora completata.



ECO DE FEMMES

Sostegno all'emancipazione socio-economica delle donne rurali tunisine

di Claudio Polo

Già nel 2014 ABRM, nella sua discussione mensile, aveva evidenziato la necessità di intervenire nell'area del Mediterraneo a sostegno di attività che contribuissero allo sviluppo locale con l'obiettivo di alleggerire le condizioni di grave arretratezza economica e di emigrazione forzata per motivi economici.

In Tunisia, a seguito dell'emigrazione massiccia dei giovani maschi, le donne sono rimaste sul territorio, spesso sole o con figli piccoli, in condizioni di estrema povertà.

La crisi economica e la crisi del settore turistico in conseguenza anche al recente attentato del Bardo non offrono speranze di rapida inversione di tendenza.

Le cooperative si sono rivelate anche in Marocco un modello imprenditoriale solido e produttivo, in grado di sopravvivere anche in tempi difficili.

Il progetto elaborato da ABRM in collaborazione con il GVC Tunisia e RTES (Réseau Tunisien de l'Economie Sociale), finanziato in parte dalla Regione Trentino-Alto Adige vuole realizzare una parte di un più ampio progetto sostenuto anche dalla UE e teso a supportare la partecipazione socio-economica delle donne rurali attraverso il sostegno e la messa in rete delle cooperative femminili.

Le azioni proposte si inscrivono nel quadro delle attività che i Partners locali (GVC Tunisie e RTES – Rete Tunisina dell'Economia Sociale) stanno già realizzando nella zona a favore di "raggruppamenti" di donne rurali, non formalmente costituiti in cooperative.

In Tunisia la vita associativa e, in particolare, quella delle cooperative di base, è stata molto debole sotto il precedente regime politico e solo dopo il 2011 sono nate numerose associazioni.

Nelle aree rurali, e in particolare nei territori di Sidi Bouzid et Kasserine, già prima della rivoluzione esistevano "raggruppamenti" informali di donne, nati però non tanto per spirito imprenditoriale quanto piuttosto grazie ad aiuti sporadici dei servizi sociali dello Stato alle donne più vulnerabili e perciò destinati, nella maggior parte dei casi, a scomparire in tempi molto brevi.

L'indagine condotta da GVC Tunisie sulle circa 200 donne che fanno parte di "raggruppamenti" rurali nei territori di Sidi Bouzid e Kasserine, mostra chiaramente i principali ostacoli allo sviluppo di una attività autonoma, in grado di migliorare le condizioni delle donne e delle loro famiglie:

- la scarsa conoscenza dei propri diritti, a causa dell'elevatissimo tasso di analfabetismo;
- la mancanza di formazione che riguardi tutta la filiera produttiva, dalla produzione alla commercializzazione del prodotto;
- la mancanza di supporto tecnico, soprattutto nella fase di start up dell'attività;



- l'irrisorietà dei salari delle lavoratrici giornaliere (circa 3 euro al giorno), sottoposte a ricatti e sfruttamento da parte dei proprietari delle terre;
- l'impossibilità di fare investimenti, per mancanza di mezzi finanziari e di credito.

Nel febbraio del 2015 la Regione ha approvato il progetto.

Sul contributo richiesto di 59.220 euro ne sono stati stanziati dalla Regione alla fine 30.000.

Il progetto comunque è partito già nel 2015 e si è concluso alla fine dello stesso anno.

Sono state acquistate e consegnate tutte le forniture previste dal progetto alle cooperative di:

- Thalla Swassaya (Governatorato di Sidi Bouzid) - Apicoltura e produzione di miele
- Ain Madour (Governatorato di Sidi Bouzid) - Apicoltura e produzione di miele
- Majel Belabbes (Governatorato di Kasserine) - Produzione di formaggi e derivati del latte bovino.

In seguito alla realizzazione dei pollai e dei recinti per l'allevamento all'aperto conclusasi nell'estate 2015 sono state acquistate e consegnate le attrezzature alle 4 cooperative che si occupano di avicoltura tradizionale:

- Ain Hadaya (Governatorato di Kasserine) - El Galel (Governatorato di Sidi Bouzid)
- Ain Bouzer (Governatorato di Sidi Bouzid) - Hanya Jdida (Governatorato di Sidi Bouzid)

Sono stati infine acquistati e consegnati nuovi telai e panche ergonomiche per la cooperativa di artigianato che produce tappeti di Cité El Khadra.

Le donne che fanno parte delle cooperative, secondo quanto ci hanno riferito i nostri partners locali, sono state attivamente presenti durante tutta la fase del progetto ed hanno imparato direttamente dai tecnici delle ditte fornitrici le modalità di funzionamento delle nuove attrezzature e dei macchinari consegnati.

Si tratta di un risultato importante, soprattutto perché ha consentito di superare la forte diffidenza manifestata all'inizio del progetto dalle donne e dalle loro famiglie, una diffidenza dovuta senz'altro al loro isolamento, alla loro "fragilità" sociale ed economica e alla marginalità dei territori nei quali vivono ma

anche, e soprattutto, al fatto che i numerosi progetti avviati da differenti attori in queste zone hanno affrontato le differenti criticità con un'ottica assistenzialistica, di aiuto individuale e momentaneo, senza prevedere la durabilità economica dei progetti nel medio e lungo periodo, senza lasciare nulla di concreto e tangibile.

Quando le condizioni lo consentiranno ABRM organizzerà nel 2016 un viaggio di alcuni membri dell'associazione per verificare sul posto l'attuazione del progetto e le condizioni per una prosecuzione del nostro impegno con nuovi progetti in Tunisia.



CECO'DE

Rapporto sulle attività recenti

di Laura Morbini

Anche quest'anno, assieme alla consueta richiesta del nostro contributo per l'organizzazione del Summer Camp 2016, da Vikravandi nel Sud dell'India ci giungono dal presidente Sahaya Raj i ringraziamenti del team del Ceco'de per il nostro valido supporto alle attività che si svolgono al Centro.

Chi legge questo foglio annuale sa già di cosa si tratta, ma dato che abbiamo molti nuovi soci che forse ancora non conoscono a fondo le nostre attività, vorrei riproporre con dati aggiornati le notizie comunicate sul giornalino dello scorso anno.

A ventisei anni dalla sua fondazione, il Ceco'de continua con convinzione e impegno la sua lotta per promuovere con vari mezzi, fra cui il nostro supporto, una trasformazione sociale che garantisca ai Dalit la dignità che da sempre e ancora viene loro negata.

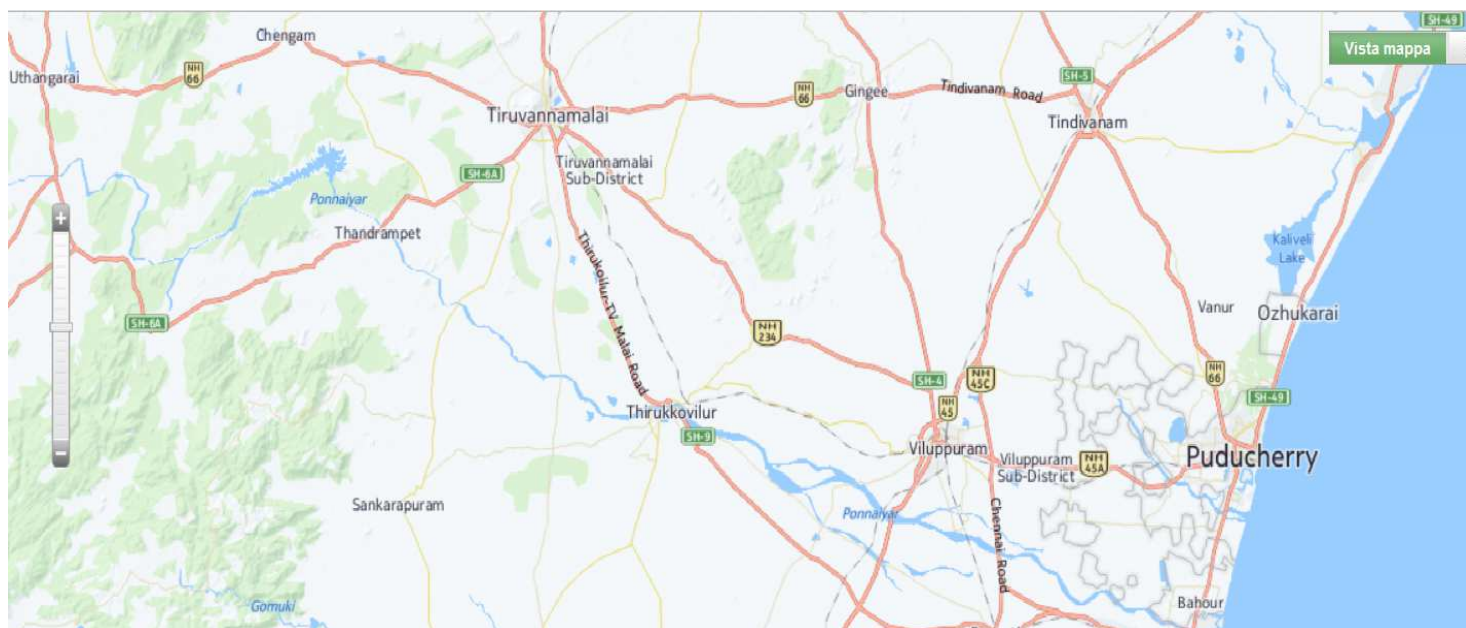
In dodici villaggi dell'area target funzionano per più di 600 bambini le scuole pomeridiane di educazione non formale, in pratica dei "corsi di recupero" dedicati ai bambini dalit, che pur avendo diritto all'accesso alle scuole statali sono fortemente discriminati e trascurati. Questi corsi sono tenuti dai giovani dei villaggi che hanno raggiunto un diploma superiore o anche universitario, dopo avere a loro volta partecipato ai corsi del progetto sostenuto da noi di ABRM con i progetti educativi dal 2002 al 2005. Con la formazione, la motivazione e l'incoraggiamento che il Ceco'de ha saputo dare alle comunità di villaggio si è ottenuto un aumento della frequenza scolastica, specie delle bambine dalit, fino almeno al primo livello (paragonabile alla nostra scuola media), ma anche al secondo livello della scuola secondaria. È considerevolmente cresciuta la consapevolezza della necessità dell'educazione scolastica. Il Ceco'de continua a incoraggiare la gioventù dei villaggi e in questo modo la sostenibilità di quei progetti è messa in atto dagli stessi beneficiari di allora.

I movimenti delle donne avviati e sostenuti dal nostro progetto di microcredito, funzionano bene in 27 villaggi per più di 500 donne, che continuano a gestire i loro piccoli risparmi e a tenere i registri del credito e sono sempre più coscienti della crescita economica e dell'indipendenza acquisita. Un buon numero di donne è impegnato nella conduzione di piccole varie attività che generano introiti utili a soddisfare le necessità economiche delle loro famiglie. Il team del Ceco'de è sempre al loro fianco per assisterle dove è necessario. È aumentato il livello di coscienza sociale e di genere, e le donne iniziano a parlare dei propri diritti, ma in questo campo c'è ancora molto lavoro da fare, soprattutto culturale.

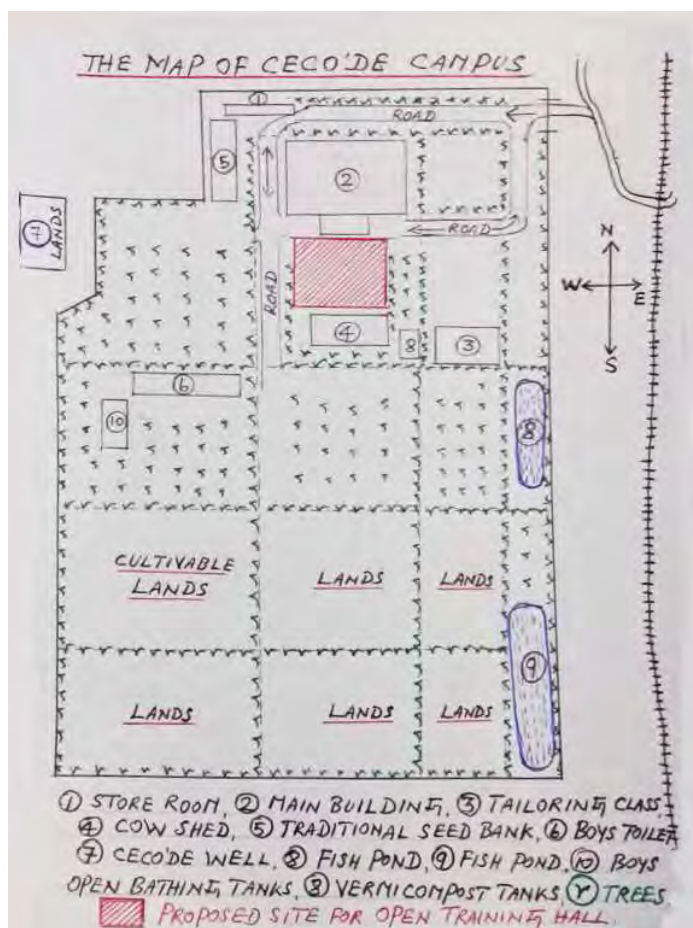
Questo del microcredito è infatti il punto debole delle attività del Centro: il numero dei movimenti coinvolti è considerevolmente diminuito rispetto allo scorso anno (27 invece di 50), e ciò si spiega con le difficoltà enormi che le donne indiane povere hanno a gestire i piccoli prestiti, che vanno in molti casi a fornire di dote le figlie - nella loro cultura altrimenti non maritabili - invece che alla gestione di sia pur modeste attività economiche.

In 50 villaggi proseguono le attività connesse ai progetti Eco-Farming, oltre alle pratiche di medicina tradizionale sviluppate dal progetto Ayurveda, tutti progetti da noi promossi e sostenuti.

È cresciuta considerevolmente l'attenzione ai prodotti biologici e ai metodi per ottenerli, anche in seguito all'aumento della domanda da parte delle classi urbane elevate, come ad esempio gli impiegati statali, molto sensibili al valore di una nutrizione corretta e dei suoi valori etici. Lo slogan con cui il Ceco'de ha organizzato gli agricoltori dei villaggi è "il profitto e l'etica possono andare d'accordo". Ogni profitto che va a scapito della natura o di altri esseri umani è contrario ai principi del Ceco'de, ma se c'è rispetto per l'ecosistema si ha il diritto ad avere un giusto profitto. La stragrande maggioranza degli agricoltori coinvolti nel progetto Ecofarming fra il 2009 e il 2012 e nel progetto "Una Seconda Opportunità Sulla Terra" continua a coltivare in maniera tradizionale e organica.



Distretto di Villuppuram



Sono oltre 1.000 gli agricoltori coinvolti in queste pratiche, di cui beneficiano gli abitanti di 50 villaggi.

È in corso di realizzazione al Centro del Ceco'de a Vikravandi l'ampio spazio coperto per le riunioni e nei campi della fattoria è stato raccolto il riso biologico che dal 25 aprile al 12 maggio ha nutrito i bambini al Summer Camp 2016, il soggiorno residenziale estivo che ancora una volta è stato finanziato da ABRM. Ora il Centro dispone anche di frutta, ortaggi, pesci, uova.

Trentatré ragazze hanno seguito i corsi di sartoria e quattordici ragazzi i corsi di informatica organizzati al Centro.

Il Ceco'de ha continuato la collaborazione con le Ong che hanno obiettivi educativi e politici simili ai suoi.

Un ultimo considerevole successo: il Ceco'de ha ottenuto l'esenzione dalle tasse per i sostenitori, essendo stato ufficialmente dichiarato "Public Charitable Society" (Società filantropica pubblica).

Per tutti questi risultati positivi il Ceco'de ringrazia con calore la nostra associazione e la Provincia di Bolzano e ci chiede di continuare a sostenerlo.

Considerando la situazione generale, c'è da dire che in quell'area remota del Tamil Nadu il tempo sembra muoversi più lentamente che nella nostra parte di mondo. I rivolgimenti politici su larga scala che affliggono l'area del Mediterraneo sono ignoti in India, dove non c'è un movimento di masse umane come quello da noi attuale. L'economia rurale, specie nelle aree non centrali, resta ferma o subisce variazioni quasi impercettibili. Cambia però la scena politica, con il governo ultra nazionalista hindu di Narendra Modi, che ha verso i Dalit un atteggiamento ambiguo di corteggiamento (per il loro peso elettorale) e di sottaciuto disprezzo (per il loro essere considerati inferiori nella cultura hindu). Sono all'ordine del giorno le discriminazioni e i soprusi da parte della polizia e delle autorità nei confronti degli studenti universitari dalit, che anche dai loro colleghi di studio appartenenti alle caste vengono osteggiati perché con le "quote" riservate toglierebbero posti a loro.

Nel suo spirito aconfessionale, il Ceco'de prosegue la lotta contro la discriminazione e la povertà, a favore dell'uguaglianza, dell'educazione e dell'affermazione dei diritti umani di tutti, con particolare riguardo ai più poveri e ai Dalit.

Per questi motivi continuo a considerare importante il nostro supporto al Ceco'de.

Segnalo a chi volesse approfondire la questione Dalit gli interessanti articoli di Maria Tavernini da New Delhi su www.qcodemag.it.

Balcani, i semi della pace e l'acqua per il ritorno

di Lucio Zamboni e Maurizio Patat

Martedì 3 novembre 2015 abbiamo incontrato il sindaco di Srebrenica Camil Durakovic per fare il punto della situazione del progetto per la realizzazione dell'approvvigionamento idrico nella località di *Osmaće* a 15 km da Srebrenica.

La prima fase è stata portata a termine e con la primavera la fornitura dell'acqua potabile dovrebbe essere avviata. È stato concordato con il Sindaco di progettare il prolungamento dell'acquedotto per servire altre frazioni nello stesso territorio.

I segni lasciati dalla guerra sono tuttora molto visibili e ci si domanda perché la ricostruzione proceda così lenta visto che sono passati già 20 anni dal genocidio.

Una risposta è legata sicuramente al complesso sistema amministrativo risultante dalla attuazione degli accordi di Dayton del 1995, sistema che contribuisce ad una situazione di stallo nello sviluppo socio-economico del territorio.

La gestione dei fondi di cooperazione come anche il controllo delle risorse principali come boschi, miniere e terme sono in mano all'amministrazione centrale della Repubblica Serba che non sembra avere molto a cuore la rinascita di Srebrenica e del suo territorio.

Per uscire da questa situazione di stallo il Sindaco ha promosso una Conferenza internazionale dalla quale confida di ottenere maggiori risorse per gestire la ricostruzione della zona.

I ragazzi di *Adopt Srebrenica* si appelleranno alla comunità internazionale affinché faccia seguire alle tante promesse azioni concrete che possano finalmente dare una nuova speranza ai residenti altrimenti costretti ad una emigrazione che ha raggiunto ormai il tasso medio del 60%.

Srebrenica prima della guerra aveva 40 mila abitanti, adesso ne ha 5 mila. Aveva una zona industriale che adesso è un ammasso di rovine segnato dalla memoria indelebile del massacro di 8.732 musulmani. Era l'11 luglio del 1995, una data passata alla storia come il genocidio di Srebrenica.

Srebrenica aveva una grande università ed una squadra di calcio in serie B.

Nonostante tutto la vita è ripresa e molti dei profughi e degli emigrati hanno preso la via del ritorno.

Muhamed Avdic, nato nel villaggio bosgnacco di *Osmaće* e Nemanja Zekic, nato nel vicino villaggio serbo di *Brezani* raccontano che la vittoria del grano saraceno sulla felce aquilina che infestava i campi abbandonati è un segnale di rinascita che ha convinto qualche decina di famiglie a ritornare nei villaggi di montagna ed a riprendere le coltivazioni tradizionali.

La scuola dei due villaggi, che ospitava più di 500 ragazzi e che le milizie di Mladic hanno distrutto, sta rinascendo assieme alla vita ed al lavoro agricolo.

È questo il senso del progetto *Seminando il ritorno* che i nostri amici di *Adopt Srebrenica* hanno promosso nei due villaggi di *Osmaće* e *Brezani*.

Ricostruire la memoria anche recuperando le capacità tecniche e agricole andate distrutte assieme alla vita della generazione precedente.

Speriamo che l'acquedotto che abbiamo contribuito a realizzare permetta alle famiglie di *Osmaće* e *Brezani* di ricostruire assieme alle coltivazioni del grano saraceno anche quella vita normale che vogliono ritrovare.



Osmaće



Osmaće e Brezani, Premio Scarpa 2014

Veduta aerea della regione del Podrinje. L'altopiano sopra Srebrenica. In primo piano alcuni borghi del villaggio di *Osmaće*; in secondo piano quelli di *Brezani*.



Osmaće e Brezani, Premio Scarpa 2014

Campi dove si coltiva il grano saraceno, nel villaggio di *Osmaće*

Visita al Sao Mai Center for the Blind - HoChiMinh City - Vietnam

di Maurizio Patat

Il Vietnam sta crescendo a ritmi vertiginosi anche se rimangono la forbice tra ricchi e poveri e le contraddizioni tipiche dei paesi in via di sviluppo. Il 20 per cento della popolazione è considerata povera ma a Saigon/HoChiMinh nascono in continuazione grattacieli e centri commerciali.

Dal 25 febbraio siamo stati ospiti del *SAO MAI Center For The Blind a Ho Chi Minh City*.

Ci hanno accolto oltre a Carlo Pizzato già fondatore e promotore del Centro assieme ad Amedeo Pignatelli, il Direttore Phuc, Nguyen Thanh Son istruttore informatico, la segretaria Hong Van Nguyen e Cuong, un allievo che ci ha dato dimostrazione delle sue competenze musicali.

Il Direttore Phuc è arrivato alla comunità quando era ancora bambino. La sua storia, è veramente drammatica: è diventato cieco perché una bomba americana rimasta nascosta e inesplosa vicino a casa gli è scoppiata in faccia mentre stava giocando sull'erba.

La sede che abbiamo visitato, nella periferia esterna di Saigon (o Ho Chi Minh City) è una sistemazione provvisoria. Quella vecchia era troppo piccola; questa, più grande, comporta peraltro spese di affitto difficili da sostenere.

Il Centro si trova ad un bivio, crescere per fare fronte al sempre maggiore numero di allievi ed alle esigenze formative sempre più complesse o chiudere.

Carlo e Amedeo sono riusciti ad ottenere un riconoscimento giuridico e istituzionale sotto l'ombrello dell'ente governativo locale *Save Disabled Children* di Saigon. Questo garantisce al Centro una identità giuridica ma non i finanziamenti necessari che rimangono insufficienti.

I nostri amici del Sao Mai lamentano l'assenza del sostegno pubblico; lo stato vietnamita chiede poco ai cittadini come tassazione ma offre anche pochissimo in termini di servizi.

I nostri amici si stanno dando da fare per farsi assegnare dal governo locale una sede adeguata da adattare anche con il nostro aiuto.

Abbiamo confermato la volontà di tutti gli amici di ABRM di sostenere anche in futuro questo straordinario progetto.





Questa è la storia del Sao Mai come ce l'hanno raccontata i nostri amici vietnamiti.

Sao Mai è una organizzazione non-profit. Il centro è stato istituito nel 2001 con il progetto: “Bung Sang Project Computer”.

Dal 2001 fino al maggio 2014, il nostro obiettivo principale è stato promuovere l'uso e lo sviluppo della tecnologia in grado di assistere nell'istruzione e nell'occupazione i non vedenti.

A partire dal giugno 2014, il Consiglio Direttivo ha deciso di investire più risorse nel Centro, per creare più opportunità di lavoro per i non vedenti e rendere il Centro più sostenibile, continuando a mantenere attive le nostre attività preesistenti. In seguito alla scelta della nuova strategia e dei nuovi progetti, nel giugno 2014, il Centro è stato ri-registrato e rinominato “Sao Mai Vocational & Assistive Technology Center for the Blind”. La maggior parte dei servizi e prodotti da noi forniti ai non vedenti sono gratuiti.

Siamo orgogliosi di portare avanti con successo, ormai da 10 anni, i nostri progetti per promuovere l'utilizzo e lo sviluppo delle tecnologie per assistere in materia di istruzione e di occupazione i non vedenti. Dal 2002 al 2013 abbiamo raggiunto diversi risultati tra cui:

- *la realizzazione di 26 laboratori informatici per non vedenti in 23 province/città in tutto il paese;*
- *la formazione di più di 1.500 persone non vedenti, dalla formazione di base a quella di livello avanzato, speciale; abbiamo tra le nostre risorse più di 300 formatori tra cui istruttori informatici per non vedenti, tecnici, e inoltre molti materiali prodotti per la formazione;*
- *i nostri contributi in questo campo sono riconosciuti da tutte le organizzazioni partner, dalle persone non vedenti e dai governi locali, in particolare attraverso il sistema delle associazioni di non vedenti ai vari livelli territoriali (dal livello nazionale a quello distrettuale);*
- *il Centro ha lavorato per la messa in rete non solo delle organizzazioni partner nazionali, ma anche delle organizzazioni per non vedenti nella regione del Sud-Est asiatico. Nel 2007, il Centro ha fornito una formazione avanzata per nove formatori provenienti da Indonesia, Malesia, Filippine e Thailandia; nel 2013, sono stati formati dodici formatori informatici per il Myanmar a Yangon; inoltre, il personale di Sao Mai ha partecipato a molti corsi di formazione internazionali e conferenze;*
- *la maggior parte dei nostri prodotti applicativi come: “**Vietnamese speech engine**”, “**Vietnamese talking office applications**”, **digital talking books**, **computer tutorials...**” sono state le principali risorse sia per le persone non vedenti sia per le organizzazioni dei non vedenti, per dare loro più potenzialità nel campo dell'istruzione e dell'occupazione;*
- *la costruzione di una biblioteca digitale on-line e la produzione di eBook con titoli di libri per gli studenti non vedenti utilizzabili dalla scuola primaria al livello universitario;*
- *creazione di una rete di computer per l'apprendimento a distanza nelle organizzazioni partner per i non vedenti in collegamento con il nostro Centro;*
- *promuovere l'accesso all'istruzione superiore e universitaria, affrontando le barriere presenti nell'ambito scolastico e universitario quali l'ambiente, gli atteggiamenti e le relazioni con i compagni vedenti, fornendo agli studenti non vedenti materiali didattici accessibili, il supporto di attrezzature informatiche, borse di studio e formazione di competenze trasversali.*

Uno di loro

di Carlo Pizzato

La mia storia di vita “sao mai” è soprattutto quella vissuta con le persone che negli anni hanno partecipato alla realizzazione del centro e alle attività. Ci sono poi le esperienze fatte insieme, il Sao Mai Education Fund, le visite fuori HCM, i matrimoni, i problemi risolti e quelli ancora non risolti come quello di una sede permanente per il Centro.

Il Sao Mai Computer Center for the Blind fu creato nel 2001, dopo un biennio di formazione informatica avanzata rivolto ad un gruppo di giovani non vedenti ospitati nella comunità Bung Sang. Il finanziamento iniziale era stato approvato nel luglio del 1999 dalla Provincia di Bolzano.



*Firma accordo costituzione Sao Mai Center for the Blind
Padre Thu, Mr. Quea, Mr. Chi, Carlo, Mr. Nam*



Giacomo Mantovan



Durante il biennio 1999-2001 altri 27 non vedenti della stessa comunità, per lo più bambini, hanno ricevuto formazione informatica, ma questa esperienza (uso del computer da parte di non vedenti) ed il rapporto con la comunità Bung Sang risalgono al 1994.

I ragazzi della comunità Bung Sang: Phuc e molti altri.



Gruppo Bung Sang

Binh con il sax



Phuc



A casa di Carlo con Mr. Quea

Avevo conosciuto **Dang Hoai Phuc** nel 1994 quando era ancora un bambino da poco arrivato alla comunità Bung Sang e la sua storia, così drammatica (era diventato cieco perché una bomba americana era rimasta nascosta e inesplosa vicino a casa sua e gli era scoppiata in faccia mentre stava giocando sull'erba), mi aveva creato subito una grande simpatia.

Qualche anno dopo, durante il biennio di formazione, **Phuc** alternava allo studio dell'informatica quello della musica creando i primi CD di canzoni scritte e cantate da lui stesso.

Il progetto biennale ha usato risorse umane locali, in particolare un tecnico donna, ingegnere informatico, **Ms. Trang**, che ha reso il centro funzionale e adeguato alle aspettative dei ragazzi ciechi che imparavano con velocità e applicazione unica.

All'inizio del 2001 abbiamo fatto un viaggio ad Hanoi e Haiphong con **Phuc, Son e Hung** (tre degli otto impegnati nella formazione) visitando le sedi locali delle Associazioni dei ciechi per spiegare il progetto e mostrare le possibilità che il computer dava ai non vedenti.



Haiphong 2001

Memorabile fu la visita al **Temple of Literature (Tempio di Confucio)** di Hanoi, del 1070, che abbiamo realizzato come una visita tattile accompagnati da una persona che leggeva i pannelli in vietnamita per loro. Son fa ancora parte del Sao Mai. Hung si è sposato e vive in un'altra provincia.

Bao Vu non era membro della Bung Sang. Vendeva caramelle al Distretto 1 per guadagnarsi da vivere ma fu ammesso al corso di formazione e per anni ha poi insegnato al Sao Mai. Si occupava di giochi per i ciechi e di ricerche su Internet.

L'HSDC (Save Disabled Children Association)

Nel dicembre del 2001 il progetto biennale Bung Sang finiva con risultati molto positivi, sia per le conoscenze raggiunte sia per il clima di partecipazione e iniziava così la collaborazione con la HSDC, il partner a cui era stato affidato il Centro, dopo i due anni del progetto di formazione.

La HSDC radunava una decina di ex combattenti, che ora in età avanzata, avevano il compito di aiutare i più deboli. Tra questi anche **Padre Thu**, citato da Terzani in "Giai Phong! La liberazione di Saigon", uno dei giovani preti progressisti che parteciparono alla lotta di Liberazione e da subito fecero da collante tra i rappresentanti del Fronte e le forze non comuniste.

La scelta della HSDC ci era stata suggerita da **Mr. Nam**, l'ingegnere che aveva creato il primo software per ciechi in lingua vietnamita e che sarà il primo direttore del Centro.

Amedeo, che ha lavorato al progetto fin dall'inizio e **Mr. Nam** diedero il nome al Centro: "**Stella del mattino**" (Sao Mai Computer Center for the Blind). Mi piacque subito perché di fatto trovo anche nel nome una continuazione del progetto Bung Sang, "**Luce improvvisa**", ma con nuovi soggetti che dovevano amministrare una istituzione allora unica in Vietnam.

Phuc era cresciuto e le sue conoscenze informatiche erano molto avanzate, ma la nostra richiesta alla HSDC di farlo responsabile del centro era stata respinta perché lo ritenevano troppo giovane e inesperto. Nonostante i molti incontri abbiamo dovuto aspettare qualche anno perché questo avvenisse. Il secondo direttore è stato **Mr. Quea**, ex combattente della guerra e responsabile negli anni '60 della Propaganda dei Vietcong.

Nel 2007 Mr. Quea, un giorno, decise di portare insegnanti e studenti del Sao Mai (un gruppo di una ventina di persone) a trovarmi a Vung Tau (dove vivo con la mia famiglia). Prima tutti al mare e poi a pranzo a casa mia. Quel giorno c'era anche Amedeo che ha sempre fatto in questi anni la spola tra la Thailandia, dove vive, e Saigon. Il vero motivo della gita fu chiaro nelle parole di riconoscenza pronunciate a casa mia per il lavoro da noi fatto in Vietnam a favore dei non vedenti. Con gli anni la sua vista era diventata molto debole. È stato commovente sentire quel vecchio partigiano vietcong dire grazie.

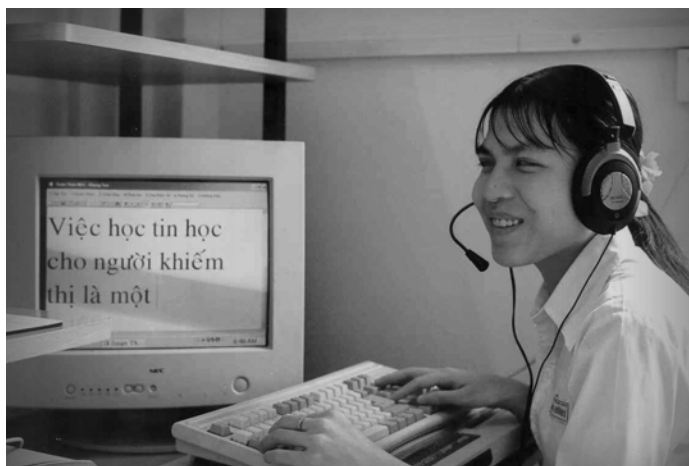


Amedeo, Mr. Quea e Carlo

Sao Mai Education Fund

Mentre il Sao Mai autonomamente creava nuovi progetti con altre associazioni internazionali, Amedeo ed io nel 2003 abbiamo creato il Sao Mai Education Fund <http://www.saomaiedufund.info/> dando vita ad un programma di formazione informatica durato un decennio, riservato alle donne cieche delle provincie del delta del Mekong.

Ricordo **Ms. Thuy (Ño Nhu Thuy)**, una delle prime donne istruite al Sao Mai che, tornata a casa, ha incominciato ad insegnare nella sua città agli altri ciechi in una sala computer che lo stesso Sao Mai aveva organizzato.



Ms. Phuong

E poi c'è **Ms. Phan Thuy Phuong**, che è arrivata al Sao Mai con la sola 5a elementare, ma dopo 6 anni è uscita con una laurea in Pedagogia dell'Università di Ho Chi Minh. Avendo una preparazione al computer molto approfondita e un ottimo inglese imparato al Sao Mai, oggi è insegnante nella scuola pubblica della sua città in Ben Tre, Mekong Delta.

Matrimoni e Cat Tien National Park

I matrimoni sono eventi speciali in tutte le culture ed in Vietnam, quelli tradizionali in particolare, sono cerimonie con antiche procedure e atti simbolici. Nel 2007 c'è il matrimonio tra **Phuc** e **Trang**, una bella storia d'amore nata tra i bit dei computer del Sao Mai. A gennaio di quest'anno 2016 è nato il terzo figlio, una bellissima bambina, Dang Anh Cat, detta Toi (aglio) che si è aggiunta a Dang Anh Truc (una bambina nata nel 2008) ed a Dang Anh Duc (un bambino nato nel 2010).



Truc e Toi

Prima c'era stato il matrimonio di **Binh** (uno dei giovani formati nel progetto biennale), padre di una coppia di gemelli e quello di **Thong**, il nostro insegnante di inglese, che si è sposato a Hue', con cerimonia tradizionale vietnamita davanti all'altare degli antenati ed ha voluto che tutti del Sao Mai vi partecipassero.

La gita di 3 giorni a **Cat Tien National Park** è un'altra esperienza memorabile. Il video lo potete vedere in Youtube <https://www.youtube.com/watch?v=6eMaixqtKFc> dal titolo Ragazzi ciechi. Ricordo ancora l'incredibile camminata di **Phuc** da solo nel bosco, la camminata nel fango con le

sanguisughe, il bagno nel fiume, legati alla corda e la visita al museo del parco, dove i ragazzi hanno potuto toccare per la prima volta tanti insetti e animali che popolano la natura della foresta.

Un problema non risolto

Pur rimanendo sotto l'ombrello della HSDC, il Sao Mai ha iniziato un suo percorso anche legale autonomo. Molti sono i progetti portati avanti dal 2001 al 2016. Un dettagliato resoconto lo potete trovare sul sito:

<http://www.saomaicenter.org/en>

Non avendone una propria, il Sao Mai ha dovuto cambiare sede ben tre volte.

L'HSDC ha sempre pagato l'affitto delle sedi, ma per difficoltà economiche pervenute, già da quest'anno ha ridotto il contributo e nell'ultima sede è stato creato al piano terra un **Cyber& Music Cafe**, nella speranza di avere un introito per pagare l'affitto e nello stesso tempo riunire in serate di musica i molti musicisti ciechi che in questi anni hanno avuto diverse fortune. Dopo 15 anni pensiamo che il Sao Mai abbia le carte in regola per avere una sede propria e il nostro impegno è quello di cercare la strada per dargliela.

16 Aprile 2016



Ancora in Africa, ancora in Burkina Faso

di Franco De Giorgi

Sono un'altra volta qui, in questo povero, allegro, fantastico paese, in Burkina Faso. Da quattro anni ormai mi ritrovo a lavorare nei villaggi e negli ospedali dei Distretti di Ouargaye, Pouytenga e Zorgho. Si tratta del Programma di Lotta alla Malnutrizione Grave nei bambini fino a 5 anni, che dobbiamo andare a cercare sul territorio, casa per casa, e di quelli più gravi, che curiamo nelle nostre semplici ma efficaci terapie pediatriche intensive. Il programma è in larga parte finanziato dall'Unione Europea e gestito da GVC e Medicus Mundi Andalusia, ma i Medici dell'Alto Adige per il Mondo contribuiscono in maniera importante. Con le donazioni dei sudtirolesi abbiamo all'inizio equipaggiato una pediatria, poi abbiamo finanziato un'attività decisiva: in 100 villaggi abbiamo riunito le mamme (sono tantissime) e abbiamo realizzato delle riunioni di educazione sanitaria e "culinaria", per spiegare com'è possibile fornire ai loro bambini un'alimentazione sana e completa semplicemente usando nelle dosi e nelle varietà necessarie quei cibi e quei condimenti che sono accessibili a tutti, proprio qui, nei loro campi e nei loro mercati. Anche l'ABRM ci è stata vicino.

Quel malaugurato giorno che due delle nostre macchine sono state attaccate dai banditi e l'équipe dei nostri collaboratori è stata rapinata di tutto, gli amici dell'associazione, rapidissimi, li hanno rimborsati di tutte le loro perdite (i cellulari, i computer, e i quattro soldi che avevano in tasca).

Quando sono arrivato qua, due settimane fa, l'aeroporto apriva solo poche ore e c'era il coprifuoco: si era in pieno colpo di stato. Un generale imbecille aveva fatto arrestare il governo in carica e bloccato il processo di democratizzazione in corso dall'anno scorso, che doveva condurre a nuove elezioni, proprio previste per dopodomani. Il popolo burkinabé però ha saputo reagire subito, in massa e pacificamente. Uno sciopero generale, totale, illimitato, dichiarato da tutti i sindacati e dai partiti d'opposizione, ha paralizzato il paese. Dopo dieci giorni che le scuole, gli ospedali, le banche, le stazioni di servizio e tutti gli uffici amministrativi erano chiusi, il generale ha capito che il suo reggimento non bastava per governare un paese intero e che i cittadini in piazza erano troppi per fucilarli tutti. Così si è arreso e ha consegnato le armi senza spargimenti di sangue.

Ora la situazione è tranquilla, siamo tornati nei nostri ospedali e nei nostri villaggi a fare il lavoro che conosciamo bene e la sera, finalmente al fresco, si beve birra e si chiacchiera a ruota libera, come anche gli africani amano fare, magari al lume di candela.

5 ottobre 2015



Aissatou & Rakiatou

di Franco De Giorgi

Sono due bambine di 7 e 4 anni, che vivono a Songrea, uno dei tanti villaggi burkinabé, che in questa stagione quasi spariscono, sommersi dagli steli di sorgo rosso alti fino a tre metri, con le loro chiome color ruggine, cariche di semi.

Aissatou e Rakiatou non venivano mai assieme alle loro mamme, quando Oumourana, il nostro coordinatore di zona, convocava la popolazione per qualche riunione di educazione sanitaria. Tuttalpiù restavano nascoste in fondo, dietro ad un albero, e se l'infermiere le chiamava o chiedeva spiegazioni alle mamme, le risposte erano sempre evasive. Un giorno di alcuni mesi fa, incuriosito, Oumourana ha voluto andare a fondo della faccenda, si è recato fino alla loro concessione, le ha trovate e ha finalmente capito. Erano tutt'e due affette da un orribile labbro leporino e le mamme hanno raccontato che la più grande rifiutava di andare a scuola e la piccola non usciva mai dal recinto per giocare con gli altri bambini.

La loro bisnonna, anche lei con la stessa malformazione, era stata colpita da una terribile maledizione e ne aveva sofferto tutta la vita. Aissatou e Rakiatou, purtroppo, dovevano subire anche loro le conseguenze dell'antico gri-gri. Non c'era proprio niente da fare.

In realtà no, Oumourana sapeva bene che un'associazione svizzera, "Hymne des Enfants", si occupava proprio di questa patologia e aveva organizzato a Ouagadougou periodici interventi di chirurghi specialisti: l'operazione era gratuita ma restava il problema di tutte le altre spese.

Bisognava convincere le due famiglie, portare le bambine per una prima visita in capitale e poi una seconda volta, seguirle, garantire i trasporti e il sostentamento delle mamme in accompagnamento. Una piccola impresa, se si pensa all'infinita distanza culturale e geografica tra uno sperduto villaggio nella brousse africana e un gigantesco, caotico, ospedale in capitale, dove tutti parlano un'altra lingua, per essere manipolate da misteriosi uomini bianchi in camice e maschere verdi, svizzeri addirittura.

Provate a immedesimarvi in una contadina di Matsch, 100 anni fa, che deve portare la sua bambina a Roma per essere operata.

Oumourana non era solo, Cristina, una volontaria spagnola, si era appassionata anche lei a questa storia ed era pronta a prendere tutti i contatti necessari con gli svizzeri, ma bisognava ancora trovare i soldi per la logistica di contorno. Questa è stata la parte più facile. Ci ha pensato un anonimo donatore sudtirolese e allora ho dato il via libera a Oumourana. Aissatou e Rakiatou sono state impacchettate e portate all'ospedale. Ci sono rimaste un mese e in settembre sono tornate a casa.

Quando sono andato a trovarle, la settimana scorsa, c'è stata una piccola festa nel villaggio. Le bambine erano un po' timorose e imbronciate, perché i medici, soprattutto quelli bianchi, sono molto pericolosi. Però le mamme mi hanno raccontato che Rakiatou aveva finalmente iniziato a frequentare la scuola senza problemi e Aissatou correva ormai come tutti gli altri bambini dietro alle capre e alle galline, che qui, tra la gioventù, è lo sport più popolare.

10 ottobre 2015





Donne in Nero in Burkina Faso

di Franco De Giorgi

La vita della donna africana è molto dura. Si alza verso le cinque del mattino e prepara in fretta il pastone per la colazione della famiglia. Finché fa ancora fresco, pila nel mortaio i semi di sorgo, miglio o fonio per la cena, poi va sui campi: c'è sempre qualcosa da fare, sarchiare il terreno, seminare, irrorare i germogli, ripulire dalle erbacce. Mentre si muove, raccoglie tutta la legna che trova, oppure ci dedica una mattinata intera, sotto il sole che picchia duro.

Non è mai da sola. Abilmente impacchettato sulla schiena c'è sempre un bambino o due, se sono gemelli. Si sposta veloce in bicicletta, marcia per ore, si piega per raccogliere qualcosa o per lavorare e se lo toglie dal dorso solo per allattarlo. Siccome di bambini ne ha uno, poi due, poi quattro e via così, mentre il più grande sorveglia gli altri, il più piccolo sta sulla schiena della mamma.



Verso sera, quando l'aria rinfresca e i raggi del sole calante esaltano i colori africani, per le donne è il momento più bello, si ritrovano tutte al pozzo, si mettono in fila a volte per ore e con la scusa di riempire i bidoni d'acqua, chiacchierano e si raccontano tutto quello che è successo nella giornata. Sono bellissime, con i loro vestiti variopinti e le acconciature dei capelli più stravaganti, piene di treccine e di perline colorate.

Nonostante tutto, le vedo sempre allegre, sorridenti, festose perfino.

Per alcune di loro però, la vita è, se possibile, ancora più dura. Sono le donne vestite di nero, da capo a piedi, condannate dalla nascita al proprio annullamento. Sono le "wahabiaa", le wahabite, naturalmente, quelle fedeli all'Islam più severo e brutale. Nemmeno alle altre donne possono mostrare il volto, solo al loro uomo, che di mogli ne ha due o tre, e ai loro bambini, finché sono piccoli. Anche loro, indaffaratissime a sopravvivere con la loro famiglia, passano rapide in bicicletta, vanno sui campi, al mercato e al pozzo, ma si tengono sempre in disparte, non parlano con nessuno, con il loro burka tutto nero: solo una sottile fessura permette di guardare il mondo di fuori. Mentre le altre donne vanno alla moschea, ma talvolta anche nelle chiese cristiane, perché pregare un dio in più, non fa mai male, e indossano i loro panni più belli e colorati, le wahabiaa seguono a distanza i loro mariti nella "loro" moschea, tutte in fila, una processione di lugubri figure in nero.

Vivono segregate nelle loro concessioni, un muro le separa dall'esterno e un altro, all'interno, divide la zona del marito e dei figli più grandi da quella delle mogli. Dalla pubertà in poi vivono prigioniere del velo, che tolgono solo nella loro capanna o quando il marito le chiama.

La mortificazione per appartenere al sesso femminile non ha limiti: non possono rivolgere la parola a nessun altro uomo, naturalmente neanche a un medico o a un infermiere. Ho assistito a ridicoli simulacri di "visite mediche" in cui la donna in nero, malata, seduta o in barella in una stanza, rispondeva alle domande cliniche dell'infermiere, che stava nell'altra, separati da una porta socchiusa.



Non basta ancora. Se un tempo quasi tutte le ragazzine africane, durante i riti d'iniziazione, erano sottoposte a mutilazioni genitali rituali, oggi queste pratiche sono in via di estinzione, fortemente combattute dagli operatori sanitari e sociali, ma anche dai sacerdoti e dai marabutti. Fedeli alla tradizione restano invece le wahabiaa, regolarmente sottoposte all'escissione della clitoride e delle piccole labbra.

Le donne in nero, che incontro nei villaggi burkinabé, m'ispirano un profondissimo senso di pena. Gli usi, i costumi, le tradizioni hanno certamente origini antiche e motivazioni storiche e sociali, ma in questo caso mi è davvero impossibile comprendere come possa essersi sviluppata e ancora perpetuarsi ai nostri giorni una tale atroce oppressione, una tale quotidiana, silenziosa violenza.

Che cosa pensano le donne in nero quando, attraverso la fessura del burka, vedono le altre donne del villaggio esibire fiere i loro corpi, i panni colorati dell'ultima moda e i loro bambini, chiacchierare in libertà, scherzare e sorridere al mondo intero?

Burkina Faso 25 ottobre 2015



Tra Tuzla e Srebrenica

di Edi Rabini

Con Alexander Langer abbiamo vissuto nel lusso. Alternava periodi di presenza in Sudtirolo ad altri, più o meno lunghi, di una sua personale esplorazione del grande mondo. Al ritorno ci faceva conoscere i suoi nuovi interlocutori, e cosa stava da loro imparando, invitandoli a Bolzano.

Al Festival Studentesco del 1967, che anche grazie a lui fu il più plurilinguistico, aveva portato padre Ernesto Balducci a parlare del Vietnam. Una generazione si formò tra il 1981 e il 1985, nel corso di incontri e convegni che portarono qui il meglio della giovane cultura critica e politica europea: Per un altro Sudtirolo, Il terzo mondo e noi, Lavoro addio, Netzwerk, Verdi e conservatori, Un Pacchetto per l'Europa. Poi più avanti nella rete tessuta dalla Campagna Nord-Sud e da quella per la pace nei territori dell'ex-Jugoslavia dei quali si trova documentazione nel sito della Fondazione.

Dopo la morte di Alex fu un gruppo di parlamentari europei, di diversa ispirazione, a proporre l'istituzione di un Premio internazionale a lui dedicato. Venne creato un Comitato Scientifico e di Garanzia incaricato della scelta che da allora venne presentata a Bolzano, all'inizio di luglio, nell'ambito di una manifestazione chiamata **"Euromediterranea"** per indicare un segno, sempre più attuale, dell'apertura dell'Europa alla sponda Sud del Mediterraneo così carico di storie comuni.

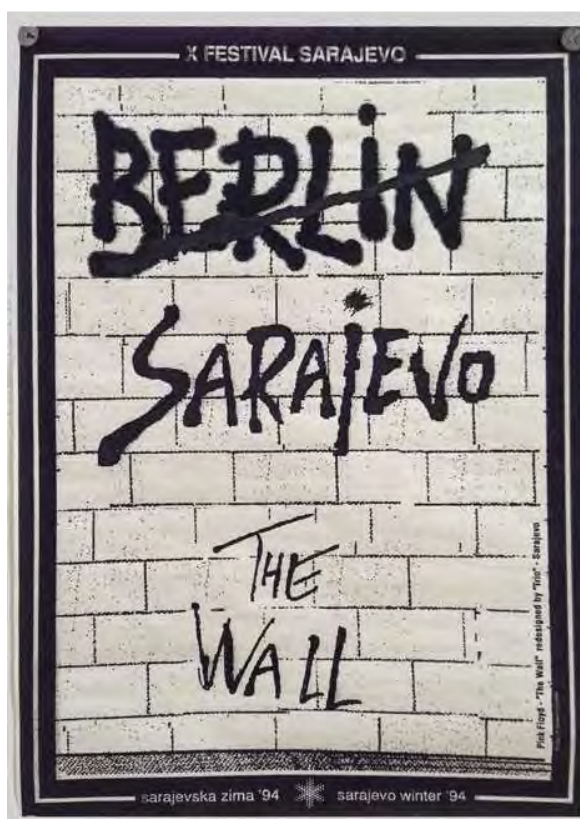
Il primo Premio fu dedicato nel 1997 ad una donna algerina, Khalida Toumi Messaoudi, condannata a morte dal FIS, il fronte di salvezza islamica, e costretta alla clandestinità nel suo paese.

Una militante femminista ma anche una grande maestra, ascoltata in Italia da piccoli gruppi interessati ad una politica estera coltivata dal basso. Scoprimmo poi per caso che l'ultimo discorso di Alex al Parlamento Europeo il 29 giugno 1995 era stato dedicato alla necessità morale di accogliere le donne algerine in fuga.

Fu così anche per i successivi premi. Capivamo ogni volta qualcosa di più del pensiero e del modo di agire di Langer e scoprivamo che ogni Premio aveva, anche in una piccola provincia come la nostra, qualcuno che coltivava relazioni con quel paese o per lo specifico tema d'impegno dei destinatari. Ci siamo così involontariamente trovati a scrivere un piccolo libro di geografia, del coraggio civile e una fonte di comprensione di realtà apparentemente lontane, attraverso le persone che abbiamo conosciuto e potuto apprezzare.

Con i premi a Natasa Kandic e Vjosa Dobruna nel 2000, a Iranka Pasagic nel 2005, ad Adopt Srebrenica nel 2015, siamo stati pazientemente accompagnati in un territorio che ha molte storie in comune con la nostra realtà sudtirolese. Dove lo scambio è diventato lentamente crescita e consapevolezza comune.

Da dieci anni frequentiamo soprattutto lo spazio che unisce la città di Tuzla a Srebrenica, insieme ad una piccola rete di istituzioni, associazioni e persone che si è denominata International Network for Srebrenica. Ma solo ora riusciamo a capire le potenzialità di questa modesta politica estera dal basso quando è fatta di presenza di lungo periodo, amicizia, costruzione di una reciproca fiducia. Dove trovano senso iniziative di cooperazione, come quelle molto concrete accompagnate dall'Associazione Mantovan e dalla Provincia di Bolzano, che contribuiscono a fare del gruppo dei giovani misti di Srebrenica un punto di riferimento, sempre più influente, per chi vuole il ritorno alla vita della città e dei suoi villaggi.



PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento Provincia
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Hué	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupá	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2015	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800
TOTALI			€ 2.035.889	€ 1.079.082

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2015	India	summercamp - Ceco'de	€ 18.400	€ 18.400	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino–Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino–Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
TOTALI			€ 172.029	€ 123.536	